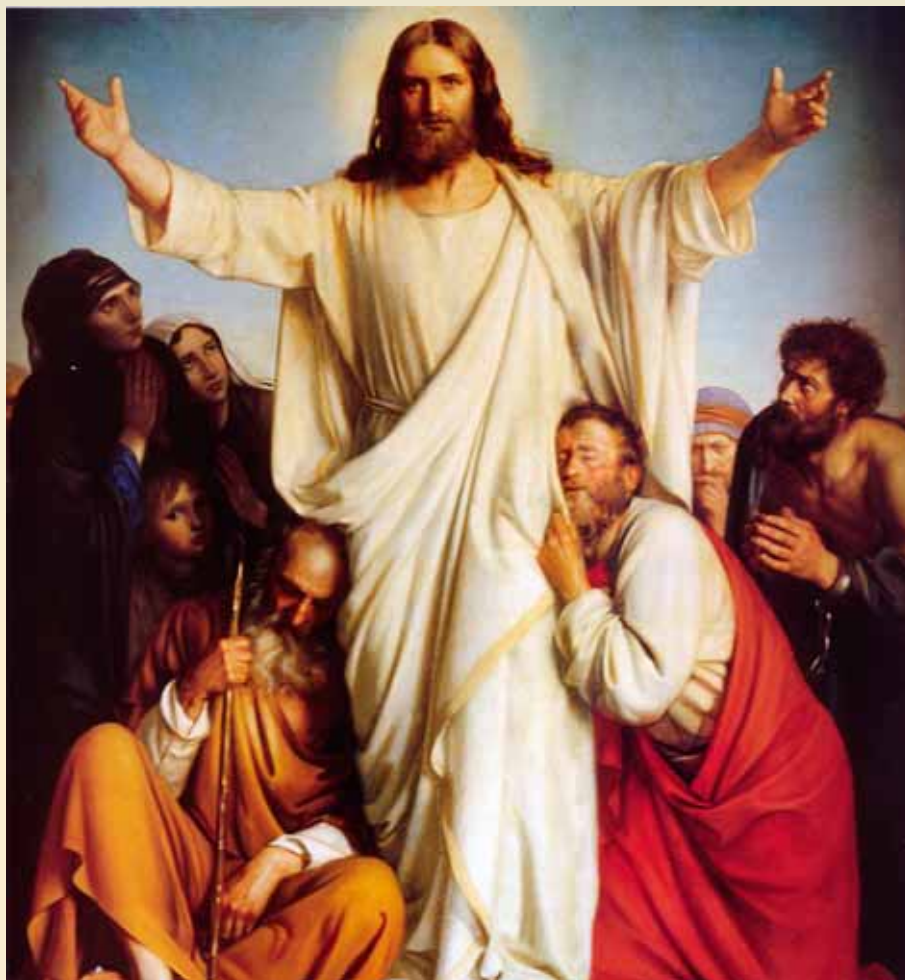
"D'ora in poi, ecco...
il Re procede davanti a voi"

(1° Sam. 12,2)

I vari millenarismi e il vero Regno della Divina Volontà annunciato da Luisa Piccarreta

Undicesima conferenza sulla Divina Volontà, come introduzione agli Scritti della Serva di Dio LUISA PICCARRETA, "la piccola Figlia della Divina Volontà", finalizzate al trionfo del Suo Regno

Pablo Martín Sanguiao

11
I VARI MILLENARISMI E IL VERO REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ ANNUNCIATO DA LUISA PICCARRETA

1. LUISA HA AVUTO UNA DOPPIA MISSIONE, CHE LA RENDE SINGOLARE

> Gesù le ha detto: *“Finora ti ho tenuta insieme con Me* ***per placare la mia Giustizia*** *e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora* (…) *voglio che tu, insieme con Me, nel mio Volere, ti occupi* ***a preparare l’era della mia Volontà****. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l’iride di pace, che formerà l’anello di congiunzione tra la Volontà Divina e l’umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e* ***avrà principio*** *l’esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa:* ***venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra****”.* (2-3-1921)
>
> *“La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e* ***preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni****”* (22-8-1926).

In questa conferenza esaminiamo il nucleo essenziale del messaggio che Luisa trasmette nei suoi scritti, cioè, l’annuncio del Regno, confrontandolo con i vari millenarismi e quindi liberandolo da ogni fraintendimento e deformazione. Trattandosi di un tempo nuovo, di un Regno che deve compiersi nella storia e in questo mondo, fa evidente riferimento al “Millennio” di cui parla il capitolo 19 dell’Apocalisse. Il “Millennio” viene abitualmente confuso con il problema del millenarismo. È necessario perciò chiarire un po’ le idee.

Esaminiamo brevemente la *dottrina della Chiesa* e la *Rivelazione pubblica.*

2. LA DOTTRINA DELLA CHIESA E I VARI MILLENARISMI

La Chiesa nei suoi documenti non parla mai del regno millenario di Cristo, nonostante i passi abbondanti del Nuovo Testamento. Ma lo fa solo per prudenza; a causa delle questioni sorte nei primi secoli, con gli errori del millenarismo grossolano e del millenarismo mitigato, che ammettono una venuta fisica di Gesù sulla terra, visibile e continuata, con capitale fissa: a Gerusalemme, per esempio, o in Vaticano; con regno o governo simile a quello dei regnanti terreni. Il primo ammette anche i piaceri carnali, perciò è eretico; l’altro, semplicemente non è sicuro.

Infatti, alla domanda: *“Che si deve pensare del millenarismo mitigato?”* il Santo Uffizio rispose cosi: *“Il sistema del millenarismo mitigato non si può insegnare come dottrina sicura”*, per causa delle molte incognite che contiene: finché non si chiariranno i punti oscuri, non è possibile pronunciarsi con sicurezza. Questa sentenza riguarda principalmente il sistema proposto dal Gesuita P. Manuel Lacunza y Díaz, cileno, nel secolo XIX, e ripreso di nuovo durante l’ultima guerra mondiale.

Ce ne sono poi altre idee “millenaristiche” pagane, come quella nazista di “un Reich che doveva durare mille anni”, o come quella che nel nostro tempo guida i vertici del mondialismo verso un utopico nuovo ordine del mondo che –secondo loro– cambi il destino dell’umanità in senso materiale.

Oggi invece assistiamo al paradosso di molti che hanno una sorta di «paura» o di «allergia» verso ogni «profezia» che annuncia la venuta del Signore e del suo Regno, perché essa costituisce una vera barriera contro *"i profeti di ventura"* di un nuovo millenarismo, secondo un progetto mondialista ispirato non solo a un profetismo pacifista, ma addirittura ad un nuovo cristianesimo.

Invece il pensiero di Luisa *sul regno millenario della Divina Volontà* differisce sostanzialmente, perché rispetta strettamente i testi scritturistici su cui si basa: Mt. 24, Lc. 17,20-37 e 19,11-27, 1 Cor. 15,20-28, 1 Tes. 4,13-17 e soprattutto Ap. 19. Non ha nulla a che vedere con i vari millenarismi.

L'Enciclica *"Providentissimus Deus"* di Leone XIII, che in esegesi ha la stessa importanza della *"Rerum novarum"* nella questione sociale, dice così riguardo ai passi ancora dubbi e incerti della Scrittura, specie quelli di valore determinante nelle questioni teologiche (Ench. Bibl. n.109): *"Nei passi della Divina Scrittura, che ancora non hanno avuto una spiegazione adeguata, può avvenire, per soave disposizione della divina Provvidenza, che il lavoro preparatorio* (degli esegeti) *porti la Chiesa a maturare il suo giudizio".*

Lo dice per incoraggiare gli esegeti; ma anche per mostrare la prassi della S. Sede, che è quella di attendere finché gli esegeti non abbiano dissodato il terreno, prima di pronunciarsi nei passi determinanti in questioni gravi. Tale è appunto il cap. 19 dell'Apocalisse per la questione del ***millennio***. Questo valga per confutare coloro che sostengono che la Chiesa si è già pronunciata definitivamente in questa materia. Nessuno dirà che il passo indicato non è più oscuro...!

Inoltre, la stessa Enciclica ricorda ai teologi che nelle tesi devono accostarsi e attenersi di più alla Parola di Dio, specie quella scritta, per rinnovare la loro disciplina.

Quindi, niente pronunciamento definitivo; e quando sarà fatto, sarà legato strettamente ai passi relativi della S. Scrittura, come Ap 19, Mt 24, ecc.

E quali sono i criteri per giungere ad una interpretazione valida di tali passi?

Una delle condizioni assolutamente richieste dal Papa è il rispetto *della "analogia fidei",* in virtù della quale sono del tutto da rigettarsi tutte le inter-pretazioni che entrano in collisione con delle verità già note e stabilite con sicurezza per tutti. Dio non si contraddice!

Un altro criterio è quello di bandire in tutti i modi *"l'allegorismo esagerato",* che disprezza e trascura il senso letterale, per sostituirlo con un senso accomodatizio inventato a capriccio. Così infatti dice la lettera ai Vescovi italiani del 20/8/1941 (Enc. Bibl., n. 524): *"Fu un eccesso grave della scuola alessandrina* (guidata da Origene) di voler trovare dappertutto un senso simbolico, anche a danno del senso letterale e storico. Il senso spirituale o tipico, oltre che fondarsi sopra il senso letterale, deve provarsi, sia dall'uso di Nostro Signore, degli Apostoli o degli scrittori ispirati, sia dall'uso tradizionale dei Santi Padri e della Chiesa, soprattutto nella santa liturgia, perché *lex orandi, lex credendi".*

Lo stesso documento ricorda la regola stabilita da S. Tommaso e sancita e consacrata dai Sommi Pontefici: "Tutti i sensi si fondano su di uno solo, *cioè quello letterale,* dal quale soltanto si può ricavare un argomento teologico". Come pure il principio raccomandato da Papa Benedetto XV: "Si considerino con molta diligenza *le parole stesse della Scrittura,* affinché appaia con certezza che cosa voglia esprimere 1'autore sacro" (ibidem). Infine, S. Girolamo, Leone XIII e Benedetto XV, insistono

dicendo: "È dovere del commentatore, *di esporre non il proprio parere, bensì ciò che intende dire colui che egli sta interpretando"* (ibidem).

Questi criteri devono assolutamente essere tenuti presenti nella spiegazione del capitolo 19 dell'Apocalisse, quello dal quale è partito tutto il problema del millenarismo.

Gesù ha affidato la custodia e l'annuncio della verità, ufficialmente, all'Alta Gerarchia della Chiesa: Papa e Vescovi. Ma ha effuso il suo Spirito in grado minore anche sul resto della Chiesa, di tutta la sua Chiesa militante. Questo soprattutto attraverso i suoi doni carismatici, in origine assai frequenti e molto apprezzati. Ma anche oggi non mancano, come è appunto il caso di Luisa. Spesso servono da stimolo alla Chiesa docente, perché si interessi più vivamente di aspetti dimenticati o trascurati della dottrina cristiana e perché abbia nuovi elementi di discernimento dei "segni dei tempi".

È quanto sta succedendo ora col problema escatologico. Sono voci auto-revoli che annunziano come molto prossima una venuta di Gesù, non per il Giudizio finale, ma per una sorta di giudizio o purificazione simile a quella del Diluvio universale o a quella di Sodoma e Gomorra, per preparare la terra al trionfo del suo Regno in pienezza, come fu promesso dai Profeti, specie da Isaia (cap. 11; 65; ecc.), dal Vangelo, dalle epistole e soprattutto dall'Apocalisse.

Penso per esempio alle parole del Papa Pio XII nel radiomessaggio di Pasqua del 1957: *"Venite, Gesù Nostro Signore! L'umanità non ha la forza di togliere l'ostacolo che essa stessa ha messo, cercando di impedire il Vostro Ritorno. Venite, Gesù Nostro Signore!* ***Ci sono tanti segni che l'ora del Vostro Ritorno non è lontana..."***.

O a queste altre di Giovanni Paolo II: *"La Chiesa si sta avvicinando alla conclusione del Secondo Millennio, che deve ricordare,* ***quasi rendere di nuovo presente l'Avvento del Verbo nella, pienezza del tempo"*** (Enciclica sullo Spirito Santo "Dominum et Vivificantem", del 18-5-1986, n. 61).

Il Papa ancora in una catechesi del 1987 disse: *"La Chiesa è la comunità dei piccoli che il Padre ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel Regno del suo Figlio Diletto.* ***Essa vive in ardente attesa, della venuta Gloriosa del Signore e Salvatore Gesù".***

Nella parrocchia romana di S. Girolamo Emiliani, il 1° Dicembre 1996, il Papa disse: *"La prima e la seconda venuta* [1] *si sono già realizzate.* ***Noi viviamo adesso nell'attesa della terza venuta di Cristo, nel corso della quale la Creazione e la Redenzione troveranno il loro definitivo compimento".***

Nel discorso all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il 28 Febbraio 1997, il Papa disse:

"Il Giubileo non può essere la celebrazione di un evento passato, per quanto straordinario esso sia. Deve essere la celebrazione di una Presenza viva e ***un invito a rivolgerci verso la seconda Venuta del nostro Salvatore, quando Egli stabilirà una volta per tutte il suo Regno di giustizia, d'amore e di pace.*** *Che Maria, che duemila anni fa offrì al mondo il Verbo Incarnato, guidi gli uomini e le donne dei mass-media verso Colui che è «la vera Luce che illumina ogni uomo»* (Gv.1,9; cf. "Tertio Millennio adveniente", n. 59).

---

[1] - La prima venuta di Gesù fu la sua Nascita, la seconda fu la sua Risurrezione. La terza, in questo caso, è alla fine dei tempi, quale Re glorioso.

All'Angelus del 8 Dicembre 1997, festa dell'Immacolata, il Papa disse:

"L'umanità della nostra epoca, che si prepara ad entrare nel terzo millennio, trova nell'Immacolata il modello dell'attesa e la Madre della speranza... ***Lei ci insegna a rivolgerci verso l'avvenire, sapendo che Dio viene verso di noi; noi siamo chiamati a prepararci a questo incontro*** *nella preghiera e nell'attesa vigilante. Guardando Lei, la Vergine della Sapienza, impariamo ad essere* ***pronti a comparire davanti a Cristo nell'ora del suo Ritorno glorioso.*** *Che Maria ci aiuti ad andare all'incontro del Signore con una fede viva, una speranza gioiosa e una carità attiva".*

Penso al grande messaggio del S. Cuore attraverso Josefa Menéndez (*"Chiedano con fiducia che sorga sul mondo il giorno del Re Divino, cioè il giorno del mio Regno universale"*) Da questa richiesta di Gesù è venuta l'introduzione di tale attesa nella nuova Liturgia post-conciliare: *lex orandi, lex credendi!*

E si pensi ancora l'enorme lavoro esegetico offerto da Gesù alla Chiesa per le mani di un'altra mistica, Maria Valtorta. Ivi c'e tutto un commento all'Apocalisse come preparazione esplicita ad una prossima Parusia diversa da quella finale e quindi allo stabilimento del suo Regno sulla terra.

Tutto questo –oltre alle citate parole dei Pontefici– ritengo possa avere il valore teologico del *"sensus fidelium".* E ritengo sia il contesto e la cornice dove si può collocare l'annuncio del Regno della Divina Volontà dato per mezzo di Luisa.

Ma prima di esaminarlo, conviene vedere, sia pure brevemente

3. CHE NE DICE LA S. SCRITTURA SULLA NATURA E IL COMPIMENTO DEL REGNO, "*COME IN CIELO, COSÌ IN TERRA*"

"... Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi ***credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro****. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe* (Gesù) *partì per un paese lontano* (il Cielo, il giorno dell'Ascensione) ***per ricevere il titolo di Re e poi ritornare****. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: 'Impiegatele fino al mio ritorno'. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: 'Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi'. Quando fu di ritorno,* ***dopo aver ottenuto il titolo di Re*** (la Chiesa ha già stabilito la festa di Cristo Re, culminazione di tutto l'anno liturgico, nel 1925)*, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato* (...) *E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me".* (Lc 19,11-27)

"Avendogli assoggettato ogni cosa (il Padre al Figlio)*, nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia* ***al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa*** (ancora sulla terra non regna). *Però, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore* (nel Cielo) *a causa della morte che ha sofferto..."* (Ebrei, 2,8-9)

"(Gesù) *al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio,* ***aspettando ormai soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi****"* (aspettando il tempo in cui deve regnare). (Ebrei, 10,12-13).

"Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, ***apparirà una seconda volta****, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L'aspettano per la loro salvezza"* (Ebrei, 9,28).

"... E così possano giungere ***i tempi della consolazione*** *da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo* ***fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose****, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti"* (Atti, 3,20-21).

"Interrogato dai farisei: ***Quando*** *verrà il Regno di Dio?, Gesù rispose: Il Regno di Dio non viene* ***in modo da*** *attirare l'attenzione, e nessuno dirà: 'Eccolo qui' o 'Eccolo là'. Perché il Regno di Dio è in mezzo a voi"* (cioè, il Regno di Dio era già presente e perfetto in Gesù e in Maria). (Lc.17, 20-21).

Alla domanda "Quando?", Gesù risponde sul modo, sul "come". Questo è ancora più importante. Infatti, non ha senso chiedere "quando", se non si sa che cosa è. Se una persona è in casa, con porte e finestre ben chiuse e le persiane ben abbassate, e domanda "Quando sarà giorno?", la risposta logica sarà: "E a che ti serve saperlo, se non t'importa della luce? Apri le finestre e al momento giusto lo capirai da solo". Per chi dorme, è lo stesso che siano le tre del mattino, o le sette, o le dieci. Per lui il giorno non esiste.

Dalla notte non si passa istantaneamente al giorno: tra questi due periodi lunghi ce n'è un altro, molto più breve, che prepara e annuncia il giorno. Prima vengono le prime luci dell'*alba*, poi aumenta la luce ed è *l'aurora*, poi le nuvole lontane si tingono di rosa e si accendono i colori e, finalmente, appare *il Sole*. Ma poi ci vuole ancora tempo prima che si senta il suo calore e raggiunga il suo pieno *meriggio*. Chi è sveglio assiste a tutto questo e sa che il Sole è sul punto di apparire da un momento all'altro. Chi vive in alto, sulla montagna, lo vede arrivare prima di chi è in fondo valle. La sentinella deve essere la prima a vederlo, per avvisare.

*"Come son belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «****Regna il tuo Dio****». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,* (sono i tanti santi, mistici e carismatici del nostro tempo), *insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi* ***il ritorno del Signore*** *in Sion"* (Isaia, 52,7-8).

"Mi metterò da sentinella in piedi sulla fortezza a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga facilmente. È una visione che ***attesta un termine****, parla di* ***una scadenza*** *e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo* ***verrà*** *e non tarderà"* (Abacuc, 1,3).

Significa che Dio ha stabilito ad ogni suo decreto un limite di attesa, che può essere in certo modo anticipato, un tempo che può essere affrettato oppure ritardato, ma oltre il quale Dio interverrà: *"Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e della pietà,* ***attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio,*** *nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!"* (2 Pietro, 3,12). *"... E se quei giorni* (i giorni della "grande tribolazione", che precedono "il giorno di Dio") *non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti* ***quei giorni saranno abbreviati****"* (Mt. 24,22).

Quando verrà questo Regno? Il Signore non ha scarseggiato nel dare indicazioni ("i segni dei tempi"). Il Signore non risponde dando una data, ma descrivendo **una situazione,** perché non interessa soddisfare la nostra curiosità, ma stimolare il nostro desiderio.

“Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte? *La sentinella risponde: Viene il mattino* (quando è venuto Gesù al mondo)*, poi ancora la notte* (quando Gesù se n’è andato)*; se volete domandare, domandate; convertitevi, venite!”* (È inutile voler sapere, se non c’è conversione) (Isaia, 21,11-12).

Per questo Gesù nacque a mezzanotte, non alla fine della notte, indicando così che la sua Venuta come Redentore doveva dividere la notte e la storia in due parti: prima di Lui e dopo di Lui. *“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e* ***la notte era a metà del suo corso****, la tua Parola onnipotente dal Cielo, dal tuo trono regale... discese in quella terra di sterminio”* (Sap. 18,14-15).

Anche la sua Venuta come Re troverà il mondo impreparato, immerso nella notte: *“...Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.* ***A mezzanotte*** *si levò un grido: «Ecco lo Sposo, andategli incontro!»”.* (Mt. 25,6). *“Ma il Figlio dell’Uomo, quando verrà, troverà* ***fede*** *sulla terra?”* (Lc. 18,8). *“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell’Uomo verrà nell’ora che non pensate”* (Lc. 12,40). *“****La notte è avanzata, il giorno è vicino****. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della Luce”.*

È evidente, purtroppo, che il peccato dilaga nel mondo, con tutte le sue conseguenze di male, nonostante la Redenzione di Cristo abbia cancellato il peccato davanti al Padre. È evidente purtroppo che Dio *ancora* non regna nel mondo (Rom. 13,12). Per questo ci ha insegnato la sua preghiera, il *Padrenostro*, affinché essa ottenga finalmente che venga il suo Regno, e ciò significa che ancora deve venire (infatti non diciamo *“il tuo regno, che è già venuto”*) e che si deve compiere in questo mondo (non diciamo *“andiamo al tuo Regno”*)

Nella prima Venuta di Gesù come Redentore, il segno *decisivo* fu l’Annuncio dell’Incarnazione per mezzo di un Angelo a Maria, facendole conoscere in quale modo doveva venire al mondo. Lo stesso avviene nella sua Venuta come Re. Il segno *decisivo* della sua imminenza è aver fatto conoscere in che consiste il suo Regno e come lo vuole realizzare. Questa grazia Gesù l’aveva riservata proprio per questo nostro tempo ed è precisamente quanto ha manifestato a Luisa:

> *“Il mondo si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di* ***un’era nuova****, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento,* ***l’era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo****, tutti stanno in aspettativa di un’era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l’ora è vicina, ma* ***il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un’anima****, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra,* ***le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l’umanità****”* (14-7-1923).

Nel *Padrenostro* diciamo: *“Venga il tuo Regno,* (cioè) *sia fatta la tua Volontà* (in che modo?) *come in Cielo* (dove?) *così in terra”.*

Certamente si riferisce a tutta la Creazione: un Regno “di Giustizia e di Pace”; che Dio prenda in mano *il governo concreto di ogni cosa* in questo mondo, che ogni cosa si svolga secondo la sua Sapienza e Provvidenza, secondo la sua Volontà, che finiscano *tutti i disordini e mali* che sono frutto e conseguenza del peccato. *“E così possano*

*giungere **i tempi della consolazione** da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo **fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose**"* (Atti, 3,20-21).

Il Regno di Dio è, dunque, la restaurazione di tutte le cose, ristabilire il primo ordine della Creazione, come Dio lo volle e prima che ci fosse il peccato.

Ma più ancora si riferisce all'uomo: *"Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; **vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo**"* (Ezechiele, 36,25-26).

"Il cuore" è, sì, la sede dei sentimenti, ma soprattutto delle decisioni: è simbolo della volontà. *"Un cuore nuovo"*: il Suo! La sua Volontà! Il Regno di Dio sarà avere insieme con Lui ***la sua Volontà come vita***. Sarà la sua Volontà operante nella creatura e la creatura operante in Essa. E darà *"uno spirito nuovo"*: lo spirito di figli, per poter essere figli come Gesù lo è per il Padre.[2]

"Faccio un esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo (minorenne) *non è per nulla differente da uno schiavo, pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori **fino al termine stabilito dal Padre*** (fino alla fine dei tempi stabiliti dal Padre). *Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne **la pienezza del tempo,** Dio mandò suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida 'Abba, Padre!'. Quindi, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per Volontà di Dio"* (Gal. 4,1-7).

San Paolo qui dice che ci fu un tempo in cui eravamo come ***schiavi*** delle cose del mondo; quindi, un altro tempo in cui siamo stati fatti ***figli*** adottivi di Dio, ma essendo ancora minori di età, immaturi, la nostra condizione non è per nulla differente da quella degli schiavi; ed infine, un terzo tempo, nel quale ***i figli raggiungeranno la piena maturità di Gesù Cristo***, la pienezza del suo Amore.

Ci dice, inoltre, che l'Incarnazione del Verbo per redimerci avvenne nella "pienezza dei tempi", ma che ci sarà poi un "termine" o "fine dei tempi", che segnerà un'altra svolta essenziale. Gesù fece un miracolo all'inizio della sua Vita pubblica: trasformò *l'acqua in vino.* Alla fine della sua Vita pubblica fece un altro miracolo ancora più grande: convertì *il vino nel suo Sangue, in Se stesso.*

In breve, la storia dell'umanità (storia sacra) è suddivisa da Dio in tre parti:

– Dal principio dei tempi alla pienezza dei tempi (dalla creazione dell'uomo e il peccato originale all'Incarnazione del Verbo e la Redenzione): il tempo dei ***servi***.

– Dalla pienezza dei tempi fino alla fine dei tempi (fino alla seconda Venuta del Signore): il tempo dei ***figli*** in età infantile, non diversi dai servi nella mentalità, nel comportarmento e nel modo di essere trattati. Con la Redenzione è stata restaurata L'IMMAGINE divina nell'uomo.

– E dalla fine dei tempi fino alla fine del mondo (la fine della storia dell'uomo sulla terra): sarà il tempo in cui Dio avrà finalmente realizzato il suo "sogno d'amore". Questi *figli* si comporteranno in tutto come *il Figlio*, a sua SOMIGLIANZA, come fu all'inizio, prima del peccato. Quello è il tempo del Regno *"sulla terra come è in Cielo",*

[2] - Qui sta la differenza essenziale tra il vero Regno della Divina Volontà e qualsiasi millenarismo.

il tempo chiamato ***"il Millennio",*** per antonomasia.

L'Apocalisse parla di un Regno millenario, con tutto ciò che lo precede e lo segue, nel cap. 19, in modo del tutto esplicito e solennissimo, e in modo implicito parlano numerosissimi altri passi, di ambo i Testamenti, ai quali manca solo l'indicazione dei "mille anni", ma che hanno tutto il resto.

Il passo di Apocalisse 19 viene annullato da coloro che, ricorrendo ad una spiegazione del tutto arbitraria, non badano per nulla alle parole, anzi le contraddicono in modo sfacciato. Si giustificano ricorrendo all'*allegorismo* spinto di Origene, propagandato da Eusebio di Cesarea nella sua "Storia Ecclesiastica" e accettato anche da S. Agostino, in mancanza di meglio. Ma il Magistero della Chiesa disapprova fortemente un simile modo di fare esegesi, indicando espressamente la scuola di Alessandria, che fu la prima a dare il cattivo esempio, trascinata dalla fantasia sbrigliata di Origene. La Chiesa esige che si rispetti in tutti i modi il senso letterale, così come risulta dalle parole usate dall'autore sacro.

Per ben *sei volte* viene nominato il millennio del Regno; e sempre con l'indicazione chiara del prima e del dopo, affinché nessuno si confonda circa la collocazione esatta del suo inizio e della sua fine: non inizia con la Redenzione e non termina con la fine del mondo, come molti vorrebbero attualmente, seguendo la spiegazione degli *allegoristi spinti:* Origene, Eusebio di Cesarea, S. Agostino nella sua fase finale, e in genere i teologi, solo perché quelli lasciarono il problema cristallizzato, senza riesaminarlo con più serietà. Il millennio inizia con la Parusìa intermedia di Gesù e termina con l'ultimo scioglimento di Satana, prima della sua definitiva sconfitta alla fine del mondo.

L'apparente stretto legame tra la seconda Venuta di Gesù e il Giudizio finale sui morti risorti dipende dallo stile profetico stesso: Gesù usa lo stesso stile degli antichi Profeti. È risaputo che essi non indicano con chiarezza la prospettiva storica: serve per la nostra fede. Così Isaia mescola la predizione del ritorno dall'esilio di Babilonia con l'annuncio della Redenzione, l'annuncio della Parusìa intermedia e 1'annuncio del Giudizio finale. Così un po' tutti i Profeti, maggiori e minori.

È l'osservazione accurata dei minimi particolari che permette di distinguere. Così fa anche Gesù nel discorso escatologico (Mt 24 e 25): unisce la distruzione di Gerusalemme con la Parusìa intermedia e col Giudizio finale. Ma osserviamo i particolari: tra la Parusìa intermedia e il Giudizio finale c'è un'interruzione abbastanza sensibile: ci sono diverse parabole in mezzo, che indicano il passaggio di argomento; per cui la Parusìa intermedia sta nel c. 24, mentre il Giudizio finale sta nella seconda parte del c. 25. E tra la caduta di Gerusalemme e la Venuta gloriosa di Gesù c'è *legame di tempo* strettissimo? C'è *legame di somiglianza* strettissimo! Come fu castigato Israele infedele, così sarà castigato il cristianesimo infedele! Ma la caduta di Gerusalemme fu la fine assoluta? Così la Parusìa intermedia non sarà la fine assoluta!

4. Il Regno della Divina Volontà annunciato da Luisa

Domandiamo: in che consiste il Regno? Dove e quando si deve realizzare? Quali sono le sue caratteristiche e la sua collocazione nella "storia della Salvezza"?

Luisa parla spesso del ***Regno di Dio*** che si deve compiere, che sta per venire, ardentemente desiderato e atteso. Esso ritorna dal passato e viene a noi dal futuro.

Il titolo dato da Gesù a tutta la sua Opera è questo: *“**Il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature** –Libro di Cielo– Il richiamo alla creatura nell’ordine, al suo posto e nello scopo per cui Dio l’ha creata”*.

E Luisa prega chiedendo che *“il Volere Divino venga a regnare”.* Che significa? Gesù le dice: *“Grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che far conoscere che **voglio dare il gran Dono del Regno del FIAT Supremo**”*.

Si tratta del compimento del Regno che invochiamo nel Padrenostro: la sua Volontà, a cominciare da Luisa, deve compiersi in un modo nuovo sulla terra, nel modo come si compie in Cielo, dove è la sorgente di ogni bene e felicità, dove è la Vita di Dio e dei suoi figli. Perciò, il punto di partenza del suo grande Messaggio, il Signore lo esprime così nel suo “Appello”: *“Vengo come Re… Vengo a rimanere con voi per fare vita insieme e vivere con una sola Volontà, con un solo Amore”.*

5. “L’ IDEALE” O SCOPO DI DIO

“È l’unica nostra volontà che ci resta a riguardo della Creazione: che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi” (14.07.1922).

*“Non c’è cosa che ho fatto che non abbia avuto per primo scopo che l’uomo prendesse possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I Sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei Santi, sono stati semi, mezzi, per far giungere a questo possesso del mio Volere... Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più m’interessa, il vivere nel mio Volere: dai **tanti preparativi** che l’hanno preceduta”* (11.09.1922).

“Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me; l’eco del mio Volere deve risuonare nel suo ed il suo nel Mio, per fare uno solo” (19.10.1922).

*“Ah, no, non finiranno le generazioni se non ritorna l’uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo soltanto redento; anche a costo d’aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell’abisso e si trasformò in bruto; **col fare la mia Volontà salirà ed acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata e allora potrò dire: TUTTO HO COMPIUTO; L’ORDINE DI TUTTA LA CREAZIONE MI È RITORNATO E MI RIPOSERÒ IN ESSO”*** (11.11.1922).

*“Ho aspettato tanti secoli, sono passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma **l’uomo deve ritornare a Me sulle ali del mio Volere, donde se ne uscì**”*. (18.03. 1923). *“È tanto necessario che la mia Volontà sia fatta come in Cielo **così in terra**, che Io non ebbi altro interesse né insegnai altra preghiera, se non il Pater noster”.* (02.05.1923).

Perché Gesù ha tanto interesse e desidera tanto che la povera creatura faccia la sua Volontà? Per poterci dare sempre ciò che è suo. Dandogli il nostro volere e mettendolo nella sua Volontà, riceve dalla creatura la sua stessa Gloria (16.08.1923).

6. LA PREPARAZIONE FATTA DA DIO. I TEMPI DELLA STORIA DELLA SALVEZZA

Gesù espone l’ordine della Divina Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni Dio ha rinnovato il mondo. Adesso siamo al termine dei *terzi “duemila” anni* e ci sarà un terzo rinnovamento del mondo. Quindi Gesù spiega in che modo lo farà (29.01.1919).

*“Sto preparando **l’Era del vivere nel mio Volere**, e ciò che non hanno fatto le generazioni passate e che non faranno, in quest’**Era della mia Volontà** i buoni completeranno l’amore, la gloria, l’onore di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite”* (22.05.1919).

Gesù sta preparando un’Era d’Amore, l’Era del suo terzo ***“FIAT”*** (08.02.1921):

*“Quando il mio Amore **farà spuntare l’Era della mia Volontà, l’Era novella del massimo beneficio verso le creature**, allora strariperanno i mari e fiumi del mio Volere..., non più come nascosto”* (20.07.1921).

*“E siccome la cosa è grande, cioè **lo stabilire il mio Regno nell’anima anche in terra**, ho fato come un Re quando deve prendere possesso di un Regno. Lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il Regno e a disporre i popoli alla sua sudditanza, onde seguono le guardie d’onore, i ministri, e l’ultimo è il Re. Ciò è decoroso per un Re. Così ho fatto Io: ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i Santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno preceduto i Santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri. **Ora come Re vengo Io per regnare**, quindi dovevo scegliere un’anima dove fare la mia prima dimora e dove fondare questo Regno della mia Volontà”* (03.12.1921).

“Ecco perché non potrà venire la fine dei giorni, se non ho queste anime che vivano come sperdute nel mio Volere: esse mi interessano più di tutto. Quale figura farebbe questo Corpo Mistico nella Celeste Gerusalemme senza di esse?” (11.01. 1922). *“Non verrà l’ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la Celeste Gerusalemme risuoni della mia completa Gloria e tutti i Beati prendano parte a tutte le mie beatitudini”* (25.01.1922).

Gesù è come una madre che per lungo tempo ha formato il suo frutto nel suo seno: è giunto il tempo di dare alla luce questo parto della sua Volontà. Non resta altro che trovare chi deve ricevere –Luisa– questo primo parto, per poi continuare a darlo alle altre creature:

*“Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione e come voglio tutti salvi, dando a tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che **in Me c’è un’altra generazione che debbo far uscire**, i miei figli che devono vivere nel Divin Volere”.* (27.10.1922).

Gesù ha fatto conoscere gradualmente il palazzo immenso e sontuosissimo della sua Volontà: ognuno può beneficiarsi dei beni che ci sono in quello che Egli ha manifestato (06.11.1922).

Dio creò l’uomo perché vivesse nel suo Volere, prendendo tutti i beni di Dio che Esso contiene; ma l’uomo, facendo il suo volere, si esiliò dalla sua Patria perdendo tutti i beni, che restarono sospesi. Quindi, l’Umanità SS. di Gesù prese possesso come Erede di tutti i beni (18.03.1923).

Il piano divino per far venire il suo Regno incomincia con una creatura, Luisa:

“Quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e a farlo conoscere agli altri... Fossero pochi, e anche uno solo, perché il mio Volere con la sua Potenza può rifarsi di tutto, anche con uno solo quando non trova altri; ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo

> *mi sarà tanto accetto da squarciare i Cieli per* ***far scendere il mio Volere*** *e far conoscere il bene e i prodigi che contiene"* (02.04.1923).

Questo Regno sarà un'Era nuova che supererà i beni della Redenzione (20.04. 1923). I testi che lo descrivono sono innumerevoli, ma adesso concludiamo con due brani. Nel primo, Gesù acenna ad alcune conseguenze materiali, tra tante altre, che ci saranno nel suo Regno:

> *"Il regno del mio «FIAT» racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo;* ***la morte sull'anima non avrà più potere, e se lo avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio****; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà,* ***anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti.*** *Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo [essere] successa la sventura.*
>
> *Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del «FIAT» Supremo. Nel primo fu miracolo per i poveri sventurati, come lo è tuttora, che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di fare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura.* ***Il regno del «FIAT» Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato****, per preservarli da qualunque male e farli distinguere come figli del regno suo,* ***e questo non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche,*** *perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi* ***anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti****"* (22.10.1926).

Nel secondo, un'indicazione della sua durata: un ***"Millennio"*** di al meno 40 secoli! Certo, "il giorno e l'ora" sono segreti del Padre, ma da questo risulta che il Regno dovrà durare tanti secoli quanti furono quelli del volere umano prima della Redenzione. A partire dal momento in cui le parla:

> *"Figlia mia, il numero di* ***quaranta*** *giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta giorni nel nascere volli stare nella grotta di Betlemme,*

simbolo della mia Volontà Divina, che mentre era in mezzo alle creature stava come nascosta e fuori della città delle loro anime, ed Io, per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città in [*una*] *vile capanna, a piangere, gemere e pregare, per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime, per darle il suo dominio. Dopo* ***quaranta*** *giorni uscii per presentarmi al tempio e rivelarmi al santo vecchio Simeone; era la prima città che chiamavo alla conoscenza del regno mio, e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all'eternità.* ***Quaranta*** [*giorni*] *stetti nel deserto e poi subito feci la mia vita pubblica, per dare i rimedi* [e] *i mezzi per giungere al regno del mio Volere.* ***Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il regno del «Fiat» Divino e i suoi quaranta secoli di regno che doveva possedere****. Sicché in tutto ciò che Io feci quaggiù, il primo atto fu il ripristino di Esso; tutte le altre cose entravano nell'ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il regno della mia Volontà"* (08.09.1927).

8. Conclusione: da quanto Gesù dice a Luisa risulta in modo evidentissimo:

(1°) che il Regno di Dio è che la sua Volontà si compia, cioè abbia vita nella creatura, l'uomo;

(2°) che la Volontà del Padre ha stabilito il suo Regno nella SS. Umanità di Gesù, dandole tutti i suoi attributi e diritti divini;

(3°) che tutto quello che Gesù possiede nella sua Adorabile Umanità vuole darlo al suo Corpo Mistico. Le parole *"come in Cielo, così in terra"*, in Gesù e Maria sono perfetta realtà: "come è nel Padre così è nel Figlio". Perciò, fino a quando Gesù e Maria sono statti sulla terra il Regno di Dio è stato sulla terra. In noi invece debbono essere un desiderio ardente, una invocazione incessante, poiché sono una Promessa divina. Sant'Agostino dice: *"Sia fatta nella Chiesa come nel Signore nostro Gesù Cristo; sia fatta nella Sposa, che a Lui è stata fidanzata, come nello Sposo, che ha compiuto la Volontà del Padre".*

(4°) Questa Promessa divina del Regno si deve compiere ancora sulla terra così come già si compie in Cielo. Questo implica due cose:
- che non solo dobbiamo andare al Regno di Dio dopo la morte, ma che il Regno di Dio deve venire ancora nel tempo storico, e non può certo finire il mondo se prima non si compie in pienezza (Si tratta di ripristinare l'ordine della Creazione, prima che ci fosse il peccato);
- e che il Regno di Dio non è ancora venuto, perché non lo si deve confondere con la Redenzione o con la Chiesa.

(5°) Questo Regno, che la Chiesa domanda incessantemente nel Padrenostro (ed è che la sua Volontà sia fatta "come in Cielo", così sulla terra), in rapporto alla Redenzione e alla Chiesa è come il frutto in rapporto all'albero: esso è già essenzialmente presente nell'albero fin dall'inizio, fin da quando fu seminato. L'albero fu seminato, è coltivato e cresce, si riempie di foglie e di fiori, ma il tutto è finalizzato al tempo dei frutti. Così la Redenzione, i Sacramenti, la Chiesa, tutta l'opera dello Spirito Santo in essa, tutto è finalizzato al Regno della Divina Volontà.

P. Pablo Martín